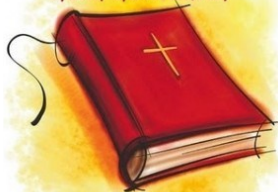




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Con la prima domenica ha inizio un anno nuovo per la nostra fede in Gesù. Questi 365 giorni saranno ritmati dalla vita e dalle opere di Gesù, dalle sue parole e dai suoi fatti. Parole e gesti che per noi diventano strada, via da percorrere per crescere e maturare nella fede.

La parola Avvento ha la sua origine dal latino "Adventus" che significa "Venuta", questo tempo ci prepara alla festa del Natale, una festa bella e piena di luci perché si ricorda che Gesù è la luce vera che illumina le tenebre del mondo. Questo periodo ci prepara al Natale, ma non solo.

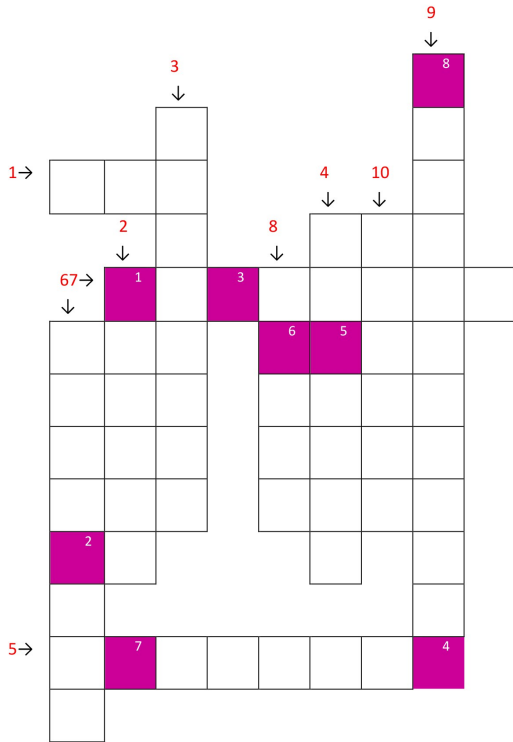
L'avvento è il tempo che ci educa all'attesa del ritorno di Gesù. È venuto circa duemila anni fa, facendosi uomo come noi, rivelandoci il volto buono del Padre, mostrandoci come dobbiamo vivere per essere suoi figli e fratelli tra di noi. Dopo la sua passione, morte e resurrezione, ha promesso ai suoi discepoli che tornerà per accoglierci nella sua casa. Quando avverrà tutto questo? Nessuno lo sa, ma certo lui tornerà.

E mentre attendiamo, cosa possiamo e dobbiamo fare? Dobbiamo farci trovare pronti, desti, preparati ad accoglierlo. Allora, quali sono gli atteggiamenti che ci aiutano ad essere così? Sono quelli di mettere in pratica i suoi insegnamenti. Ogni domenica, celebrando l'Eucarestia, siamo chiamati a verificare se stiamo camminando per la strada del Signore. La Messa ci aiuta a correggere il cammino, questo è il senso dell'atto penitenziale, a riorientarsi con l'ascolto della Parola, a nutrirsi di forza e di grazia con l'Eucarestia che è proprio il cibo dei pellegrini. C'è ancora un segno che dice chiaramente che noi stiamo camminando sulla via di Dio: è il segno delle opere buone. Diventiamo imitatori di Gesù, della sua bontà e del suo perdono verso tutti! Impariamo a non chiudere il cuore agli altri, a non escludere nessuno dalla nostra amicizia. Questo significa vivere il tempo dell'attesa. Un'attesa operosa, impegnata così che, quando il Signore verrà ancora, ci riconoscerà proprio perché gli assomiglieremo.

Allora buona attesa del Signore che torna ancora tra noi.



Giochiamo insieme



1. Gesù raccontò ai discepoli i giorni di chi?
2. Simili ai giorni di Noè cosa ci sarà del Figlio dell'uomo?
3. Gli uomini cosa fecero nei giorni precedenti l'entrata di Noè nell'arca?
4. Cosa successe dopo l'entrata di Noè nell'arca?
5. Tutti con il diluvio furono.....
6. Laddove ci saranno due persone, una verrà portata via e l'altra?
7. Non sapendo quando verrà il Signore cosa si deve fare?
8. Da chi si vede cautelare il padrone di casa?
9. Cosa dobbiamo fare noi per la venuta del Figlio dell'uomo?
10. Quale Vangelo stiamo leggendo in quest'anno?

Soluzione

Trascrivi le lettere inserite nelle caselle colorate in ordine numerico e troverai la parola chiave della 1ª settimana di Avvento.

Viviamo insieme Vigilare



Come il popolo d'Israele ha aspettato la venuta del Messia, così anche noi, tramite l'evento del Natale, siamo chiamati a vigilare e vegliare nell'attesa del Signore che viene.

Tramite questa luce, guardiamo la storia, prendendo consapevolezza di come tutte quelle forme di potere, che sembravano invincibili, costituite da imperi e personaggi, sono cadute e passate.

Quante volte la storia personale di ciascuno di noi ha subito profondi sconvolgimenti e sembrava la fine del mondo; eppure l'umanità da sempre, ha saputo alzare lo sguardo e guardare oltre, penetrando il proprio tempo e trovando motivazioni per rallegrarsi, poiché nulla di quanto si costruisce e costituisce all'interno di questo mondo è eterno: tutto infatti cade, tranne la nostra essenza dell'essere figli di Dio.

Proprio perché abitati dall'assoluto troveremo sempre nuove ragioni per proseguire, nella sicura speranza di andare incontro alle motivazioni della nostra gioia.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: DIO CI ATTENDE E CI ACCOGLIE

I riti di introduzione della S. Messa ci fanno vivere questa attenzione di Dio nei nostri confronti: la sua attesa e la sua accoglienza. Proprio come un padre attento e premuroso ci aspetta sulla soglia della nostra comunità parrocchiale per farci sentire la gioia della sua presenza. Egli ci abbraccia uno per uno e ci accompagna a prendere il nostro posto nell'assemblea che si sta costituendo all'interno della Chiesa. Sentirci aspettati ci deve rendere solleciti a recarci da Lui per riscoprire il dono della figliolanza, come anche il dono della fraternità, proprio perché il suo abbraccio ci rende uniti a Lui e tra noi. Quanto è importante vedere la celebrazione della Messa domenicale come l'appuntamento con il nostro Padre divino, che ha per noi sentimenti veri di stima e di apprezzamento. Proprio per questo non può mancare il nostro sì a questo invito, come anche il nostro sì a sentirmi fratello dei miei fratelli.

Proprio da qui inizia la celebrazione della Messa, che mano mano rivela sempre più questo mistero di amicizia e di amore. I riti iniziali vogliono continuare a preparare il nostro cuore a vivere questo incontro: il saluto iniziale del celebrante, l'atto penitenziale, l'inno di lode (che in Avvento non si recita) e la preghiera della Colletta, pronunciata dal sacerdote, ci introducono in questo incontro profondo e intenso con Gesù, morto e risorto per ciascuno di noi, come anche ci aiutano a trasformarci in testimoni e missionari di questa presenza reale di Gesù in mezzo al mondo, come salvatore e redentore.

